

ATTO TERZO

DESTRA SPONDA DEL MINCIO.

A sinistra è una casa a due piani, mezzo diroccata, la cui fronte, volta allo spettatore, lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al pian terreno, ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui, da un balcone senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s'apre per di dentro; il muro poi è sì pieno di fessure, che dal di fuori si può facilmente scorgere quanto avviene nell'interno. Il resto del teatro rappresenta la deserta parte del Mincio, che nel fondo scorre dietro un parapetto in mezza ruina; al di là del fiume è Mantova. È notte,

PRELUDIO, SCENA E CANZONE

DUCA

Gilda e Rigoletto, inquieto, sono sulla strada. Sparafucile nell'interno dell'osteria, seduto presso una tavola, sta ripulendo il suo cinturone senza nulla intendere di quanto accade al di fuori.

♩ = 66
ADAGIO

GILDA

REC^{vo}

RIGOLETTO

Sempre.

E l'ami? Pure tempo aguarirne t'ho la.

REC^{vo}

G

Io l'amo.

R

sciato. Po-ve-ro cor di donna!.. Ah il vile in-fa-me!..



G Pietà, mio padre....

K Ma ne avrai vendetta, o Gilda.... E se tu certa fossi ch'èiti tra.

G Nol so.... ma pur m'a - do - ra.

R - disse, l'ame-re - sti an - co-ra? E - gli!

G Si. Unuo.mo ve.do.
(la conduce presso una delle fessure del muro, ed ella vi guarda)

R Ebben, osser - va dunque. Per po_co at.

ALLEGRO ♩ = 132

(il Duca, in assisa di semplice ufficiale di cavalleria, entra nell'osteria)

(trasalendo)

G Ah pa_dre

R - ten - di.

ALLEGRO ♩ = 132



G
 mi - o!
 DUCA (a Sparafucile)
 Due cose, e tosto... U - na stanza e del vino...
 RIG.
 (Son questi i suoi co -
 SPARAFUCILE
 Quali?

ALL^{to} ♩ = 138
 - stumi!) (entra nell'interno)
 S
 (Oh il bel zer - bi - no!) ALL^{to} ♩ = 138
 marcato

DUCA con brio
 La donna è mo - bi - le
 p pp

legato
 D
 qual piuma al ven - to, mu - ta d'ac - cen - to e di pen - sie - ro. Sempre un a -



pp

pp

ma-bi-le leggiadro vi-so, in pianto o in ri-so, è menzo-gne-ro.

p

f

La donna è mo-bil qual piuma al ven-to, mu-ta d'ac-cen-to

leggero

pp

p

e di pen-sier e di pen-

p

pp

f

-sier e



con forza

D e di pen - sier.

ff *p marcato* *p*

D È sempre mi-sero chi a lei s af.

pp

D fi - da, chi le con - fi - da mal cauto il co - re! Pur main non sentesi

D fe - lice ap - pie - no chi su quel se - no non liba a - mo - re! La donna è

pp *p*



f *pp leggero*
 3
 D
 mo - bil qual piuma al ven - to, mu - ta d'ac - cen - to e di pen -

D
 - sier e di pen - sier

D
 e

con forza
 (Sparafucile rientra con una bottiglia di vino e due bic -
 D
 e di pen - sier.



- chieri che depone sulla tavola, quindi batte col pomo della sua lunga spada due colpi al soffitto.

D

A quel segnale una ridente giovane, in costume di zingara, scende a salti la scala. Il Duca corre per

D

abbracciarla, ma ella gli sfugge. Frattanto Sparafucile, uscito sulla via, dice a parte a Rigoletto)

D

SPAR.

È là il vo -

più p

RIG.

S

- str'uo - mo... viver dee o mo - ri - re?

Più

morendo

(Sparafucile si allontana dietro la casa lungo il fiume)

R

tar - di torne - rò l'opra a compi - re.

